

Il mondo delle imprese esige oggi un cambiamento a partire dal rapporto pubblico/privato. In particolare, occorre **ri-organizzare l'allocazione delle Risorse pubbliche** per fare in modo che siano orientate al progresso e allo sviluppo.

E' necessario **porre un freno ai finanziamenti a pioggia ed all'uso indiscriminato del denaro pubblico** per arrivare ad un sistema che premi, e non mortifichi, quegli imprenditori che vogliono crescere ed hanno progetti ed idee per farlo.

*La Regione Campania, e tutto il Meridione, soffre di un deficit infrastrutturale che fa da freno allo sviluppo. Le tante opere incompiute o mai realizzate impediscono la piena fruibilità da parte di cittadini e turisti e rendono ostile il nostro territorio per chiunque voglia impiantarvi un'impresa. In particolare, la nostra regione reca il primato della regione con più lavori in corso in ordine a infrastrutture viarie. Per allinearci con le altre regioni d'Italia occorre, prima di tutto, rilanciare i tanti cantieri aperti e mai finiti su tutto il territorio regionale, a partire da: potenziamento rete ferroviaria (alta velocità); completamento della metropolitana della città di Napoli; potenziamento della rete viaria interna, in particolare i collegamenti fra centri urbani e prima periferia per creare delle vie di fuga ed evitare la paralisi del traffico nelle ore di punta. Inoltre, porre fine a tutti i cantieri per la terza corsia sulla Salerno-Reggio Calabria oltre che migliorare le connessioni interne con l'intero Mezzogiorno d'Italia, con l'obiettivo di costruire una rete di servizi tra le varie città della Campania e le regioni confinanti al fine di assicurare forme di scambio commerciale, culturale, turistico e per far crescere un mercato autonomo nel Mezzogiorno.*

Tab. 1 Risorse messe a disposizione della Campania per infrastrutture

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE REGIONE CAMPANIA 2007 – 2013 (FONDI STRUTTURALI E FONDI FAS)	6,8 MILIARDI DI EURO
TASSO DI PAGAMENTO DEI PROGETTI (AL 31 DICEMBRE 2009)	1,75%
FONDI EFFETTIVAMENTE EROGATI	120 MILIONI DI EURO
PROGETTI APPROVATI (IN ATTESA DI ESSERE FINANZIATI)	17,8%

Tab. 2. Saldo cessazioni/ nuove imprese anno 2009 Campania

TOTALE IMPRESE CAMPANIA	NUOVE IMPRESE 2009	CESSAZIONI ATTIVITA' 2009	SALDO
550.000	21.405	23.705	-2.300

In questo, Confesercenti e le altre Associazioni di categoria, possono svolgere un ruolo cardine, guidando le imprese che intendono diventare più competitive, aiutandole ad individuare i punti di forza e di debolezza della loro attività ed a sviluppare dei progetti concreti. Prima di tutto occorrono però degli interventi volti a:

**1. colmare il deficit infrastrutturale che contraddistingue le regioni del Sud rispetto a quelle del Nord;**

**2. sanare le altre criticità che purtroppo gravano su chiunque voglia fare impresa nella nostra regione.**

### ***10 Priorità per far crescere la Campania di domani***

1. **Sicurezza e Legalità.** Non si possono ammettere incertezze. Tutto quello che è possibile fare in sinergia col Governo centrale e locale deve essere attuato nel più breve tempo possibile. I brillanti risultati conseguiti in questi anni dal Governo, sul fronte della legalità e della lotta alla criminalità organizzata, in particolare in Campania, sono sotto gli occhi di tutti. Finalmente è stata intrapresa una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata che in Campania, come dimostrano le ultime indagini ed arresti, è spietata ed organizzata in maniera capillare. L'importante maxi operazione condotta dalla DIA di Napoli, dalla DDA Partenopea e dalla Squadra Mobile di Caserta con l'arresto di 69 persone e 90 milioni di euro sequestrati, per un giro d'affari stimato di 7,5 miliardi di euro, hanno evidenziato l'esistenza di un vero e proprio cartello criminale composto dai Casalesi e da Cosa Nostra ai danni dei commercianti, dei consumatori e di tutta l'economia campana e non solo. Si conferma sempre di più che la criminalità organizzata, in Campania ed in particolare a Napoli e Caserta, è l'ostacolo principale che rende le nostre imprese penalizzate nella competizione nazionale, europea e globale in tutti i settori, e danneggia irrimediabilmente l'economia di questa regione, collocando la Campania nelle ultime posizioni per crescita economica, qualità della vita, etc.. Occorre sostenere con forza e coraggio l'azione di questo Governo contro la criminalità organizzata nei diversi settori in cui operano le imprese, per la libertà d'impresa e la vivibilità e sicurezza della città. Crediamo, inoltre, che sia opportuno ed importante introdurre misure di prevenzione e controllo a difesa della categoria dei commercianti, una delle più colpite da rapine e furti, che, nell'ultimo anno, in più di un caso, sono sfociati in tragedia, adottando un sistema di incentivi per

l'introduzione di dispositivi visivi di sicurezza, della moneta elettronica ed altre forme di pagamento non contante. Sulla questione delle ronde anticrimine, infine, si ritiene che non siano una soluzione, in realtà bisogna far capire ai nostri Amministratori che, soprattutto nelle aree urbane, **uno dei maggiori presidi al crimine soprattutto nelle ore serali è rappresentato proprio dei piccoli negozi su strada e che la perdita di queste attività comporta inevitabilmente una perdita anche in sicurezza**; occorre quindi sempre di più garantire e favorire la presenza della attività di vicinato, con moderne forme di controllo del territorio.

Tab. 3 Camorra, prima impresa in Campania con un fatturato di:

<b>7.230</b> MILIONI DAL TRAFFICO DI DROGA
<b>2.582</b> MILIONI DA CRIMINI LEGATI ALL'IMPRENDITORIA (APPALTI TRUCCATI, RICICLAGGIO, ECC)
<b>258</b> MILIONI DALLA PROSTITUZIONE
<b>2.066</b> MILIONI DAL TRAFFICO DI ARMI
<b>362</b> MILIONI DALL'ESTORSIONE E DALL'USURA
<b>TOTALE CIRCA 12 MILIARDI ALL'ANNO DI FATTURATO</b>

Tab. 4 Comuni campani sciolti almeno una volta per infiltrazione mafiosa  
(53 SU 551 TOTALE COMUNI IN CAMPANIA)

ACERRA (NA)	PAGANI (SA)
ARZANO (NA)	PIGNATARO MAGGIORE (CE)
AFRAGOLA (NA)	PIMONTE (NA)
BOSCOREALE (NA)	POGGIOMARINO (NA)
BRUSCIANO (NA)	POMIGLIANO D'ARCO (NA)
CARINOLA (CE)	POMPEI (NA)
CASAL DI PRINCIPE (CE)	PORTICI (NA)
CASALNUOVO DI NAPOLI (NA)	POZZUOLI (NA)
CASALUCE (CE)	QUARTO (NA)
CASAMARCIANO (NA)	QUINDICI (AV)
CASANDRINO (NA)	SAN CIPRIANO D'AVERSA (CE)
CASAPESENNA (CE)	SAN GENNARO VESUVIANO (NA)
CASOLA DI NAPOLI (NA)	SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)
CASORIA (NA)	SAN PAOLO BEL SITO (NA)
CASTEL VOLTURNO (CE)	SAN TAMMARO (CE)
CASTELLO DI CISTERNA (NA)	SANT'ANTIMO (NA)
CRISPANO (NA)	SANT'ANTONIO ABATE (NA)
ERCOLANO (NA)	SANTA MARIA LA CARITÀ (NA)
FRATTAMAGGIORE (NA)	SANTA MARIA LA FOSSA (CE)
GRAZZANISE (CE)	TERZIGNO (NA)
LIVERI (NA)	TORRE ANNUNZIATA (NA)
LUSCIANO (CE)	TORRE DEL GRECO (NA)
MARANO DI NAPOLI (NA)	TUFINO (NA)
MARCIANISE (CE)	VILLA DI BRIANO (CE)
MELITO DI NAPOLI (NA) NOLA (NA)	VILLA LITERNO (CE)
OTTAVIANO (NA)	VOLLA (NA)
ORTA DI ATELLA (CE)	

Tab.5 Omicidi di camorra dal 1990 (2.402)

1990	222
1991	223
1992	160
1993	120
1994	115
1995	148
1996	147
1997	130
1998	132
1999	91
2000	118
2001	80
2002	63
2003	83
2004	139
2005	90
2006	97
2007	109
2008	65
2009	70

Tab. 6 Operazioni anticamorra: i numeri

BENI CONFISCATI	2,7 MILIARDI DI EURO
IMMOBILI POSTI SOTTO SEQUESTRO	610.000
ARRESTI	2.407

**2. Migliore gestione del nostro patrimonio culturale.** A nostro avviso, nel campo della promozione culturale, occorre realizzare un connubio tra tradizione ed innovazione in modo da valorizzare il vasto patrimonio culturale di cui godiamo attraverso i nuovi canali offerti da internet e dalle nuove tecnologie. Il primo passo per tutelare il nostro patrimonio consiste, però, nel recupero delle nostre tradizioni. Cultura, infatti, non sono solo i monumenti, le chiese, il patrimonio artistico e architettonico, ma anche e soprattutto l'insieme delle arti, dei mestieri e delle tradizioni su cui si basa la nostra identità. Realtà che ad oggi rischiano di morire perchè poco o per niente incentivate, ma che meriterebbero di essere valorizzate anche a fini turistici. Ci riferiamo, ad

esempio, all'arte del corallo, tipica della zona di Torre del Greco, alla lavorazione delle corde e del legno e, da ultimo, ma non per importanza, la produzione presepiale di San Gregorio Armeno e dei Comuni vesuviani. Questo variegato insieme di laboratori e botteghe artigiane, se non valorizzato, rischia di scomparire, facendo morire una parte della nostra identità e trasfigurando anche il volto di numerose città e centri urbani che sulle lavorazioni e sui prodotti tipici hanno modellato la loro essenza.

**3. Facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.** A causa della crisi economica sono aumentati i livelli di indebitamento delle imprese e si è ridotta, di conseguenza, la loro capacità di ottenere credito dalle banche. Questo non fa che innescare un circolo vizioso che impedisce alle aziende di crescere e svilupparsi e contribuisce, fra l'altro, all'incremento di fenomeni incresciosi come l'usura. Occorre che Amministrazioni pubbliche e Associazioni di categoria si facciano carico di questa situazione, promuovendo accordi con i principali Istituti di credito per l'apertura di Fondi di garanzia e l'applicazione di condizioni speciali alle aziende virtuose che intendono investire o superare un momento di difficoltà. Un ruolo importante può/deve averlo l'Ente Regione sostenendo le piccole e medie imprese, che rappresentano l'asse portante della nostra economia: con la chiusura di molte di queste attività se ne vanno, peraltro, in fumo posti di lavoro difficilmente recuperabili.

Tab. 7 Livelli di indebitamento delle imprese campane

AMMONTARE DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BANCHE ALLE IMPRESE	1,6 MILIARDI
PASSIVITA' A BREVE DELLE MEDIE IMPRESE CAMPANE	5 MILIONI

**4. Modifica alla Legge Regionale sul commercio N.1/2000 e sospensione di 5 anni di nuove autorizzazioni per l'apertura di Grandi Strutture di Vendita.** La Regione Campania è una delle regioni che risente gravemente della crisi globale, che ha provocato la chiusura e messa in mobilità di migliaia di lavoratori, con la conseguente chiusura di numerose imprese della Pmi. La legge Regionale sul commercio n.1/2000 ha, inoltre, favorito l'espandersi della Grande Distribuzione, causando uno squilibrio nel settore

commerciale, con seri ed incolmabili danni alle imprese della distribuzione. La nostra regione necessita quindi di una nuova legge Regionale sul commercio, equilibrata e coerente, che persegua obiettivi di innovazione e specializzazione della rete distributiva commerciale. Una parentesi vogliamo aprirla sul settore Commercio su aree pubbliche, infatti gli operatori in questi giorni, con l'applicazione della Direttiva europea denominata Bolkestein, stanno attraversando un serio pericolo per la continuità delle loro attività.

Gli oltre 30.000 operatori su aree pubbliche della Campania, con l'imminente scadenza delle concessioni regionali decennali si troveranno a concorrere, se non vi sarà una modifica legislativa, con apposito Bando pubblico per il riconoscimento della loro concessione in uso da almeno 10 anni. E' pertanto evidente che la libera concorrenza, nel settore del Commercio su aree pubbliche, porterà forti ingiustizie e poca tutela per coloro che esercitano quest'attività da oltre un decennio. Occorre, dunque che la Regione Campania, così come sta avvenendo in altre regioni intervenga nel merito, in stretta concertazione con l'Anva - Confesercenti e l'altra Associazione degli operatori su aree pubbliche, evitando che grandi gruppi societari già operanti nella Grande Distribuzione organizzata entrino e gestiscano l'attività del Commercio su aree pubbliche, svolta professionalmente dalla quasi totalità di Ditte individuali con collaboratori e addetti producendo reddito ed occupazione per oltre centomila famiglie. Infine, un arduo compito spetta al nuovo Assessore alle Attività Produttive della Campania il quale sarà immediatamente impegnato a realizzare l'importante creazione e implementazione **" di CENTRI COMMERCIALI NATURALI " battaglia e proposta storica della Confesercenti, attraverso la predisposizione di programmi d'intervento di riqualificazione urbana, con la dotazione di un apposito capitolo di Bilancio ordinario regionale per interventi ed investimenti da promuovere nei centri urbani, in stretta collaborazione e sinergia con le Associazioni di categoria del settore.**

**5. Affermazione del principio della "concertazione" fra politica e categorie.** Per un'allocazione più efficiente delle risorse occorre che le Associazioni di categoria diventino sempre più attori sulla scena, facendo valere la loro opinione a vantaggio delle categorie rappresentate su più Tavoli e chiedendo con fermezza alle Istituzioni di essere coinvolte nelle decisioni, almeno con un parere, laddove ci siano in ballo la vita e gli interessi delle piccole e medie imprese. Non solo, Confesercenti chiede anche di avere un ruolo propositivo nel proporre

progetti, idee, soluzioni a problemi e situazioni critiche utilizzando i canali già esistenti (Tavoli istituzionali, Commissioni, ecc) ed individuandone di nuovi. Di fondamentale importanza è il riuscire a stabilire, per ogni progetto, un crono- programma di azioni condivise con la più larga partnership possibile (Camera di Commercio, e tutta la Filiera istituzionale, EPT, altre Associazioni di categoria, ecc). Di fronte ai problemi, infatti, occorre condividere mezzi e strategie perchè il risultato sia ottimale.

Questo non significa appiattimento e svuotamento dei contenuti. Il dibattito intorno alle idee e agli obiettivi deve rimanere acceso e vivace: ciò che bisogna evitare sono le polemiche intorno a questioni sterili fatte solo per apparire in televisione e sui giornali. Più serietà, professionalità e moralità devono essere i nostri imperativi per affrontare i problemi in accordo con tutti i livelli Istituzionali, le Camere di Commercio, le Associazioni di categoria ed i Sindacati.

## **6. Fondi strutturali 2007-2013**

I Fondi strutturali 2007-2013 devono vedere immediatamente il loro impiego in quanto questo permetterebbe di innescare una forte ripresa dell'economia campana per l'enorme disponibilità di risorse. Occorre sicuramente vigilare sulla correttezza ed il miglior utilizzo dei Fondi, ma è necessario creare meccanismi veloci e snelli per l'impiego degli stessi che nella nostra regione, ancora per poco Regione ad obiettivo UNO, sono importanti e strategici per lo sviluppo economico, la coesione sociale e la crescita civile della Campania in sinergia e concertazione con le Istituzioni, le Parti economiche e sociali.

Occorre, inoltre, predisporre un concreto Piano d'azione per lo sviluppo regionale organico e non settoriale, con lo scopo di programmare interventi e distribuire risorse finanziarie alle imprese, comprese quelle turistiche. Uno dei punti da ottenere riguarda l'estensione della spesa per gli ammortizzatori sociali alle imprese con meno di 15 dipendenti operanti principalmente nel settore del commercio, turismo e dei servizi.

## **7. Potenziamento della produzione di energia elettrica da fonti alternative.**

La Campania è fanalino di coda per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti alternative; addirittura Regioni come la Puglia e la Calabria sono a noi superiori e questo è da ascrivere più a ragioni

culturali che economiche. Occorre modificare questo atteggiamento ed i primi devono essere i nostri Amministratori; bisogna quindi promuovere delle politiche che puntino a favorire la produzione di energia alternativa e la riduzione degli sprechi.

**8. Tutela dell'ambiente.** Parlare di tutela dell'ambiente a molti sembrerà banale, ma in una regione come la Campania dove ci sono 500 chilometri di costa, di cui il 20 per cento non balneabili, in larga parte a causa dell'inquinamento e del cattivo funzionamento dei depuratori, questo tema non può certo passare in silenzio. Occorre un cambio di rotta, altrimenti tutte le politiche di rilancio del territorio e del turismo condotte fino ad oggi rischiano di naufragare rovinosamente, dal momento che il mare, la montagna, la natura in genere, sono parte integrante del nostro patrimonio e, una volta distrutti, non possono essere recuperati. Dal fronte delle imprese, un contributo alla tutela dell'ambiente potrebbe essere dato attraverso una serie di incentivi atti a promuovere la raccolta differenziata, il riciclo di vetro, plastica, alluminio, imballaggi, uso e vendita di prodotti eco- compatibili, ecc. ecc. Da parte delle Istituzioni e delle Autorità, invece, occorrono pene esemplari a coloro che trasgrediscono le regole in materia: episodi come quelli avvenuti questa estate (sversamento di liquami nelle acque di Capri, mal funzionamento depuratore di Cuma) non devono più accadere o devono essere perseguiti con adeguata tenacia.

**9. Turismo, vero petrolio della nostra Regione.** Che il turismo rappresenti una risorsa di primaria importanza tutti lo ribadiscono continuamente, quello che però ancora oggi non si è ancora compreso è che il turismo è un settore complesso che necessita di programmazione e formazione. Molti di coloro che si occupano di turismo nella nostra regione sono dei dilettanti e, pur avendo entusiasmo ed energia, mancano della preparazione adeguata. Occorre quindi che la Regione investa in formazione per quanto riguarda: lingue, biglietteria avanzata, marketing turistico, nuovi mercati. Anche in fatto di Grandi Eventi manca spesso la preparazione adeguata: perchè una manifestazione abbia successo deve essere promossa nelle agenzie e nei tour operator con largo anticipo, dando l'opportunità agli operatori di proporla al mondo delle agenzie con dei pacchetti adeguati nel costo e nella qualità; invece molto spesso gli eventi vengono organizzati in fretta senza il coinvolgimento delle categorie. **Ma per rilanciare il nostro turismo occorre, prima di tutto, dotare la nostra regione di tutte quelle infrastrutture avviate e mai**



**completate:** strade, aeroporti, porti, realizzazione condotte idriche per le isole del Golfo, miglioramento dei servizi e degli accessi alle aree demaniali, ecc. Tutti elementi che dovrebbero contribuire a trasformare il nostro turismo in una moderna industria. Confesercenti chiede, inoltre, per le imprese del settore, un abbattimento dell'Iva: **l'Italia è al 20% quando in Paesi come Francia e Spagna è di 10 punti inferiore!** Un altro aspetto su cui indubbiamente occorre migliorare le nostre performance riguarda la destagionalizzazione: basti pensare che tutto il comparto turistico (hotel, ristoranti, bar, stabilimenti balneari, ecc) offre lavoro ad oltre 300 mila addetti e non è pensabile che si tratti di lavoro stagionale. Occorre, infine, valorizzare il nostro patrimonio locale, dall'enogastronomia ai prodotti tipici, artigianato, produzioni locali, ecc. Senza dimenticare, naturalmente, i siti archeologici, i musei, le chiese, i monumenti architettonici, ecc. Per realizzare questo occorre prima di tutto un cambio di rotta per quanto riguarda la gestione locale, in quanto molto spesso il nostro patrimonio è poco fruibile ai turisti perchè mal gestito.

Tab. 8 Le imprese del turismo in Campania

STRUTTURE ALBERGHIERE	1.574
STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE (AGRITURISMI, B&B, OSTELLI, CAMPEGGI, VILLAGGI, CASE PER FERIE, RESIDENZE STORICHE)	1.692
EPT	5
PRO LOCO	400
GUIDE ED ACCOMPAGNATORI ABILITATI	925
AZIENDE SETTORE RISTORAZIONE (RISTORANTI, PIZZERIE, TAVOLE CALDE, FAST FOOD, PANINOTECHÉ, BAR)	26 MILA
AZIENDE DI AUTONOLEGGIO	1.974
AZIENDE DI TRASPORTO (STRADALE, MARITTIMO, AEREO)	3.600
AGENZIE DI VIAGGIO	2.500

**10. Verso un nuovo welfare.** L'indebitamento della nostra Regione è tale da non consentire lo sperpero di altre risorse: gran parte delle entrate regionali vengono ad oggi assorbite dalla sanità. Occorre quindi

ripensare in toto il settore sociale, che non può più essere inteso come un vuoto a perdere ma dovrebbe essere rivalutato nelle sue potenzialità produttive. Pensiamo ad esempio agli anziani: oggi gli ultrasessantenni sono avvertiti come un peso per la nostra regione, per cui non vengono ideati progetti in grado di valorizzare quello che invece avrebbero ancora da dare alla nostra società. Sono da premiare a nostro avviso iniziative come quelle che investono nell'impiego di anziani e disabili in attività sociali come la vigilanza all'uscita delle scuole e l'accompagnamento di altri soggetti deboli. In questo modo non si ha sperpero di risorse, ma una giusta allocazione del denaro. In questo senso riteniamo che debbano essere guardate come esempio e dunque valorizzate le esperienze condotte a sostegno del sociale da parte delle parrocchie. Tuttavia ripensare il welfare è possibile se, e solo se, viene messa in atto, dai nostri governanti, una politica di riduzione degli sprechi, combinata con una lotta serrata, a livello sia locale che centrale, dell'evasione fiscale. Da ultimo - ma non per importanza - vogliamo sottolineare l'importanza delle donne: le Pari Opportunità purtroppo nel nostro Paese e soprattutto al Sud sono fanalino di coda rispetto agli altri Paesi europei. Le donne svolgono però un'importante funzione, in quanto curano contemporaneamente se stesse, i loro impegni professionali e la famiglia. Occorre un cambiamento nel nostro modello culturale che possa garantire alle migliaia di donne campane di avere le stesse opportunità che hanno le persone di genere maschile, offrendo loro, ad esempio, asili nido comunali di qualità in quanto molte donne che lavorano sono costrette a riversare la quasi totalità del loro stipendio per il pagamento delle rette delle scuole private. **La difesa del patrimonio "donna" e delle Pari Opportunità con gli uomini del genere femminile è e rimarrà sempre uno dei pilastri per la difesa delle nostre radici!**

Tab. 8 Ammontare Irap, confronto fra Regioni

REGIONE	CONTRIBUENTI	AMMONTARE IRAP
LAZIO	526.920	8.818.812.000 €
LOMBARDIA	956.592	9.224.165.000 €
PIEMONTE	437.304	2.972.177.000 €
<b>CAMPANIA</b>	<b>450.284</b>	<b>1.649.624.000 €</b>
PUGLIA	353.153	948.228.000 €
TOTALE ITALIA	5.731.944	38.537.068.000 €

Tab. 9 Irap e spesa sanitaria (in mln di euro)

REGIONE	SPESA SANITARIA	GETTITO IRAP	INCIDENZA
IRAP %			

LOMBARDIA	13.987	9.135	65,3
VENETO	7.259	3.485	48
<b>CAMPANIA</b>	<b>8.442</b>	<b>2.361</b>	<b>28</b>
CALABRIA	3.280	626	19,1

Tab 10 Tasso di Disoccupazione

POPOLAZIONE DOMICILIATA DI FATTO IN CAMPANIA	4,7 MILIONI
OCCUPATI	1,6 MILIONI DI CUI DONNE = 486 MILA
NON FORZE LAVORO	2,5 MILIONI
DISOCCUPATI	500 MILA DI CUI 200 MILA DONNE
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	22% 17% UOMINI – 28% DONNE